

IL CASO

Il governo yemenita: dialogo con Al Qaeda se depone le armi

Il presidente yemenita Ali Abdullah Saleh ha affermato ieri che il suo governo è pronto al dialogo con il ramo di al Qaida se questo accetta di deporre le armi.

«Già qualche giorno fa abbiamo lanciato un appello per il dialogo con tutte le formazioni politiche dell'opposizione (...) in quanto il dialogo è la migliore soluzione, anche con al Qaida e con gli al-hauti (ribelli sciiti attivi nel nord dello Yemen)», ha detto il presidente in un'intervista alla televisione di Abu Dhabi. «Se depongono le armi e rinunciano alla violenza e al terrorismo, siamo pronti a dialogare con loro», ha detto ancora il presidente yemenita con riferimento ad al Qaida.

Saleh ha affermato che i membri di al Qaida «costituiscono una minaccia per la sicurezza e la pace nel mondo», definendoli «trafficcanti di droga, ignoranti e persone che non hanno alcun legame con l'Islam».

Decine di jihadisti militanti di Al Qaeda si nascondono nelle aree più remote dello Yemen. Lo ha ammesso lo stesso governo di Sanaa.

li. «L'accusa va respinta».

Said Mortazavi era stato destituito nell'agosto scorso, un mese dopo la chiusura del carcere di Kahrizak per decisione della Guida suprema, Ali Khamenei.

I COLPEVOLI

Troppe voci su violenze indicibili - ragazzi e ragazze stuprati durante la prigionia - troppe per un regime che si pretende monolitico e che invece non lo è. La commissione d'inchiesta era un atto dovuto per arginare l'onda di malcontento all'interno degli stessi apparati statali. E per scindere le responsabilità del regime dai soprusi commessi.

Oggi ci sono nomi e cognomi dei responsabili, quello dell'ex procuratore e di 12 agenti. Ma la violenza del regime non è stata cancellata. Secondo il rapporto della commissione parlamentare «esistono ancora centri di detenzione che necessitano di immediate ispezioni». Il sito Jaras ieri parlava di due nuovi arresti nell'entourage di Mousavi. Arrestati anche testimoni che il 27 dicembre scorso videro due jeep della polizia investire e passare sopra alcuni dimostranti durante le manifestazioni nel giorno dell'Ashura. ♦

Battaglia sull'uso della parola Allah Malaysia, attaccate altre due chiese

Ieri migliaia di cristiani in tutta la Malaysia si sono riuniti in preghiera, in chiese ormai sorvegliate da un potenziato servizio di sicurezza, mentre altri due luoghi di culto del Paese sono stati attaccati con ordigni incendiari: protesta violenta contro l'uso della parola Allah da parte dei non musulmani.

I molteplici appelli alla calma, nonché le assicurazioni offerte dal governo di Najib Razak, non hanno finora sortito l'effetto desiderato. Dopo le tre chiese attaccate venerdì nella capitale Kuala Lumpur, ieri delle bombe molotov sono state lanciate contro un convento cattolico e una chiesa anglicana. Negli ultimi tre giorni, inoltre, le autorità hanno ricevuto segnalazioni di piccoli atti di vandalismo - come l'imbrattamento di automobili di sacerdoti - contro la minoranza religiosa, che rappresenta il 10 per cento dei 28 milioni di malaysiani. Il migliaio di fedeli della chiesa pentecostale semidistrutta nella notte tra giovedì e venerdì, la Metro Tabernacle, ieri hanno pregato in un edificio fornito dal

Cristiani nel mirino Sono solo il 10% Il Paese a maggioranza musulmana

governo. Il caso religioso-giudiziario che ha riscaldato gli animi, nel frattempo, rimane in stallo. Il verdetto dell'Alta Corte che difendeva il diritto di un settimanale cristiano di usare la parola «Allah» per riferirsi a Dio è ancora sospeso, in seguito al ricorso presentato dall'esecutivo in difesa dell'esclusivo uso della parola da parte dei musulmani. ♦

Bomba contro convoglio Usa In Afghanistan ucciso un giornalista britannico

In Afghanistan ancora una giornata di sangue. Ieri un reporter britannico, un soldato americano e uno afgano sono morti per l'esplosione di una bomba. Il giornalista del Sunday Mirror viaggiava su un convoglio Usa.

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

Un giornalista del domenicale britannico Sunday Mirror è rimasto ucciso ieri in Afghanistan ed un fotografo è stato gravemente ferito dall'esplosione di un ordigno. La bomba, ha riferito il ministero della Difesa di Londra, ha anche ucciso un militare americano ed uno afgano, e quattro marines statunitensi sono rimasti feriti nell'agguato.

Il fotografo, Philip Coburn è in condizioni serie ma stabili. Rupert Hamer, 39 anni, padre di tre figli, esperto di questioni militari per il giornale, è morto per le ferite riportate poco dopo l'esplosione, avvenuta a nordovest di Nawa, nel sud dell'Afghanistan. I due viaggiavano al seguito di unità dei marines Usa, quando il veicolo è stato colpito dall'esplosione causata da un ordigno artigianale.

LA MISSIONE

Erano giunti in Afghanistan il 31 dicembre, per una missione che doveva durare un mese. Secondo il ministero degli Esteri, è il primo giornalista britannico a morire in Afghanistan. «Rupert Hamer e Phil Coburn hanno seguito la mia ultima visita in Afghanistan - ha commentato il ministro della Difesa Bob Ainsworth - Li ho conosciuti bene, e sono rimasto colpito dal loro duro lavoro e dalla loro professionalità. I miei pensie-

ri e le mie condoglianze vanno alle famiglie, agli amici e ai colleghi, in questo momento di grande difficoltà».

Il direttore del Sunday Mirror, Tina Weaver ha detto che «Rupert credeva che il solo posto per raccontare una guerra fosse la prima linea, e come nostro corrispondente di affari militari, voleva essere con i Marines Usa all'inizio della loro offensiva nel sud dell'Afghanistan».

IL CORDOGLIO DEL PREMIER

Anche il premier Gordon Brown ha commentato la morte del reporter, dicendosi «profondamente rattristato da questa tragica notizia» e ha espresso la sua vicinanza alle famiglie di Hamer e Coburn: «Il loro coraggio, la capacità e la dedizione al

PAKISTAN

Almeno 48 persone che lavoravano per tre diversi partiti politici sono state uccise in tre giorni a Karachi, la capitale economica del Paese, vittime di cechini non identificati.

giornalismo in prima linea era incredibilmente importante, perché il mondo possa vedere e leggere delle nostre eroiche truppe. La loro professionalità ed impegno per le nostre truppe non saranno dimenticati».

Hamer è il secondo giornalista straniero a morire in Afghanistan negli ultimi giorni: alla fine di dicembre, una bomba aveva ucciso Michelle Lang, 34 anni, del giornale canadese Calgary Herald. ♦

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia commossa ringrazia tutti coloro che hanno condiviso e partecipato al dolore per la scomparsa del caro

NICOLA LOPRIENO

Pisa, 11 gennaio 2010
On. Fun. Pubblica Assistenza
S.r. Pisa - Via I. Bargagna 2 -
56124 Pisa

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK**
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
tel. 011/6665211